

Cavallieri ed Avv. Toselli propongono invece di presentare una pergamena escludendo l'album, perché adottando la pergamena si ha il vantaggio di poter avere anche con non grave spesa un lavoro artistico, mentre che l'album verrebbe a costare molto di più e corre pericolo di guastarsi, dovendo esso passare in molte mani per potervi apporre le firme dei soci, secondo la proposta che era stata fatta. In seguito a tali osservazioni i signori Gatti, Gaione e Borreani si associano alla proposta della pergamena e l'adunanza la approva. Si delibera pure, dietro proposta del presidente della società operaia d'Acqui, che la spesa non abbia ad oltrepassare le lire duecento. Il presidente chiede poscia agli adunati, da chi e dove intendono far eseguire la pergamena, se credono possa la medesima essere commissionata a Torino.

I signori Gatti, Gondolo, Cav. Cavallieri, Borreani, Avv. Toselli esprimono il desiderio che la pergamena venga eseguita, se è possibile, da qualche nostro concittadino, e suggeriscono alcuni nomi. Il presidente propone il Cornaglia (sempre quando il medesimo voglia accettare l'incarico) il quale in altra occasione ed appunto coll'elegante album presentato al benemerito Sig. Jona Ottolenghi dalla cittadinanza Acquese, ha dato splendida prova della sua valentia in questo genere di lavori.

Dopo alcune osservazioni l'adunanza delibera d'incaricare la direzione di fare le pratiche presso il sig. Cornaglia, lasciando però facoltà alla direzione di rivolgersi ove meglio crede, nell'interesse della società, qualora il Cornaglia, per circostanze imprevedute, non potesse accettare l'incarico di eseguire la pergamena.

In ultimo si stabilisce che le sottoscrizioni per le adesioni alla gita all'esposizione si abbiano a spedire non più tardi del 5 maggio alla presidenza della Società operaia d'Acqui. In esse sarà indicato se quelli che intendono andare a Torino vogliono usufruire di tutte le agevolzze stabilite nella circolare di cui venne data lettura, o solamente di parte di esse.

Fatte fra i convenuti alcune avvertenze per le sottoscrizioni, fra le quali quella di un deposito di L. 5 all'atto della sottoscrizione, il presidente dice che si riserva di mandare a suo tempo le relative istruzioni e ringraziando a nome della Società operaia le consorelle, per avere risposto al patriottico invito, scioglie l'adunanza.

### Un trasloco da Molare ad Ovada



Molare 20 Aprile 1884.

Una perdita per Molare ed un caro acquisto per Ovada è il trasloco dell'egregio Pretore Avv. Luigi Rossi.

« Venticinque anni or sono, là, ed in ciò dire mi fece segno col dito verso San Martino, v'era una casa colonica dove abitava una famiglia di mezzadri composta di padre, madre e di una rubiconda e graziosa ragazza: la bella Ghita di San Martino, la chiamavano qui nei dintorni, ed i giovanotti della campagna andavano a gara nel potere accompagnare la Ghita, quando nei dì di mercato od alla domenica se ne tornava dalla città. Ma lei ferma, non ne voleva ancora di matrimonio ed a tutti rispondeva, ed a quanti vagheggiavano le facevano la corte, che tale idea non le era ancora passata pel capo.

Ma contro l'amore nessuno è forte, ed una volta o l'altra capita come alla farfalla che a forza di girare attorno alla fiamma ne ritrae le ali bruciate.

Fra i galatei che si disputavano le grazie della Ghita, eravi anche quel poveraccio di Gherardo che serviva in qualità di bifolco in quella cascina di basso. Era un buon ragazzo, amante del

l' Molaresi sono ben dolenti di vedersi privati d'un Pretore che in poco tempo seppe meritamente acquistarsi la loro simpatia. Fu veramente breve il tempo in cui ebbero la fortuna di contarlo fra loro, ma poterono nondimeno apprezzarne le bellissime doti che ne formano un integro magistrato ed un carissimo amico. Egli possiede in modo non comune la calma, la severità, il retto giudizio del giudice imparziale in un colla bontà, la dolcezza e la sincerità del vero amico. Il suo trasloco ad Ovada è una ben meritata promozione di cui provano gioia tutti i Molaresi, i quali, se pur sentono dolore per tale partenza, si confortano d'altra parte nel pensiero d'averlo vicino e di vederlo, molto giovane, destinato a reggere una pretura importante qual'è quella di Ovada.

L'avv. Rossi, fornito d'eleto ingegno e di rare doti, a buon diritto può aspirare a più elevate cariche alle quali i Molaresi fanno voti che presto possa giungere, e quantunque lontano essi conserveranno sempre grata memoria del loro amato giudice ed amico.

..... Avvocato Rossi! ben saranno ancora fortunati i Molaresi, quando stringendoti la mano, invece dell'addio ti potranno dire arrivederci.

G. G.



**Furto** — Sabato, verso le sei pom., presentavasi in casa della signora Giuditta Debenedetti un giovinotto elegantemente vestito, qualificandosi per un ufficiale telegrafico stato testé traslocato a questa stazione, ed affittava dalla medesima due camere mobigliate, una per se, ed una per un altro suo compagno che doveva arrivare col treno delle 11 pom. di detto giorno.

Nel mattino del giorno successivo la signora Debenedetti si accorse di essere stata truffata dal sedicente impiegato telegrafico, il quale, dopo aver svaligiato le due camere, esportando una pendola di bronzo dorata, un parapigioggia, parecchie lenzuola, alcune coperte di lana e di cotone ed altri oggetti di biancheria, prese il volo lasciando di se si caro ricordo.

Il matricolato furfante, nella stessa notte consumava eguale tiro nella casa del signor Cuttica Matteo involando pure alcune lenzuola, coperte di lana e di cotone ed altri oggetti di biancheria.

Siamo inoltre venuti a conoscere che il cavaliere d'industria aveva già messo in pratica queste

lavoro, sparagnino e rispettoso. Era orfano, ché la madre era morta dandolo alla luce, e il padre se lo era portato via il colera.

Gherardo rimasto solo; (aveva allora vent'anni) si era allogato là abbasso, come già dissi, coll'unico intento di raggruzzolare un po' di danaro per potere, quando se ne fosse presentata l'occasione, accompagnarsi con qualche brava ragazza del contado e prender poscia a sua volta una terra in mezzadria e crearsi così una nuova famiglia.

L'occasione s'era presentata; ed avendo esso adocchiato la Ghita, tanto fece e tante gliene disse che finalmente trovò presa sul di lei cuore. Già le nozze erano state fissate con grande soddisfazione dei genitori di Ghita, che quantunque s'avessero a separare dall'unica figliuola, pure pensavano che essa capitava in buone mani, si erano finalmente risolti a maritarla.

Fin qui le cose camminavano egregiamente, ma pur troppo dovevano cangiarsi.

sue speciali risorse anche nella vicina Casale, Asti, Tortona ed Alessandria.

Avviso ai signori locatari.



**Consiglio Provinciale** — Ieri (lunedì) si radunò in Alessandria il Consiglio Provinciale. Fra le materie poste all'ordine del giorno di detta seduta eranvi queste che direttamente riflettono la nostra città e circondario: Rinuncia alla concessione ottenuta da Berrier Delaleu e Comp. per la tramvia Alessandria-Rivalta e domanda di restituzione del relativo deposito cauzionale. Progetti per la costruzione di tre ponti sul torrente Erro e sui rivi Reboaro e Monte Acuto a servizio della strada Acqui-Sassello.

Non potendo oggi, daremo nel numero venturo il resoconto di questa seduta del consiglio provinciale.



**Grandine** — Abbiamo avuto ieri, sebbene per pochissimo tempo, la molesta visita di una spessa e grossa gragnuola, la quale prese più specialmente di mira le vicinanze della nostra città.



**Giornale** — È risorto a novella vita *Il Corriere d'Acqui*, che aveva da qualche tempo cessate le sue pubblicazioni. Al risorto confratello, che nel suo programma si propone di combattere pel bene della città e del circondario, diamo il ben tornato nell'arringo giornalistico acquese.



**Ospedale** — Ci si dice che nella ventura settimana, verranno posti ad appalto i lavori del nuovo ospedale conformemente ai disegni dell'egregio ingegnere Parodi di Genova. Non crediamo inutile raccomandare che s'abbia a far presto. Il bisogno di un nuovo locale per ricoverarvi gl'infermi e gli orfani è vivamente sentito, perché non si può dire che l'attuale abbia i requisiti che le regole della moderna igiene richiedono in simili luoghi, ed il nuovo edificio li avrà tutti questi requisiti, essendo il relativo progetto stato redatto da persona competentissima in siffatte costruzioni, vale a dire dall'ingegnere Parodi, che fece il progetto del grandioso ospedale costruito in Genova a l'opera della Duchessa di Galliera.



**Il Tenente Bove** — Togliamo dall'*Indipendente* di S. Francisco (California):

« Scrivono da Buenos Ayres, in data dell'11 gennaio:

« Ieri proveniente dall'Assunzione del Paraguay giungeva qui il tenente Bove di ritorno dalla spedizione che aveva intrapreso nell'alto Paraná,

In una notte di luglio, mentre regnava la placida quiete sulla natura addormentata s'udi ad un tratto la campana di Terzo suonare a stormo: al fuoco, al fuoco si gridava da tutti i cascinali, corriamo là su, la casa di Ghita brucia, corriamo, corriamo. Dense colonne di fumo intanto uscivano dalla casa frammiste a larghe lingue di fuoco, ed un crepitare s'udiva che faceva spavento.

Gherardo fu dei primi ad udire il frastuono delle campane; scende sull'aida, e poveruono lui vede la casa di Ghita in fiamme. Ghita, Ghita grida con un urlo affannoso e collo slancio d'una fiera ferita corre, così come si trova, colla sola camicia indosso verso il nido dell'amata; ansante, cogli occhi fuori dall'orbita. Non esitò un istante: impadronirsi d'una scala a pioli, applicarla alla finestra, salirvi sopra ed entrare nella camera di Ghita fu l'affare d'un momento.

(Continua).

BIGL.